

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

La pagina che pubblichiamo qui a fianco è stata realizzata dai ragazzi della classe 3^B della scuola Ser Lapo Mazzei. Ecco gli studenti-cronisti che hanno approfondito il tema della crescita e del dialogo tra generazioni: Si tratta di Samin Aziz, Luis Farid Capcha, Romina Chaffa, Mei Chen, Frank Dai, Ekram Arafat, Giulio Finocchiaro, Lorenzo Hu, Oscar Hu, Simone Liu, Emmanuella Lugard, Amal Mouatasim, Desirée Puzone, Emiliano Qamilja, Pei Xi Wu, Wenle Wu. I docenti-tutor che hanno accompagnato gli studenti nel Campionato di giornalismo affincandoli nella redazione delle pagine sono Irene Rossi e Francesca Cappelli. La preside della scuola media Ser Lapo Mazzei è Maria Grazia Ciambellotti.

Classe 3 B della scuola media Ser Lapo Mazzei (Prato)

Due generazioni messe a confronto

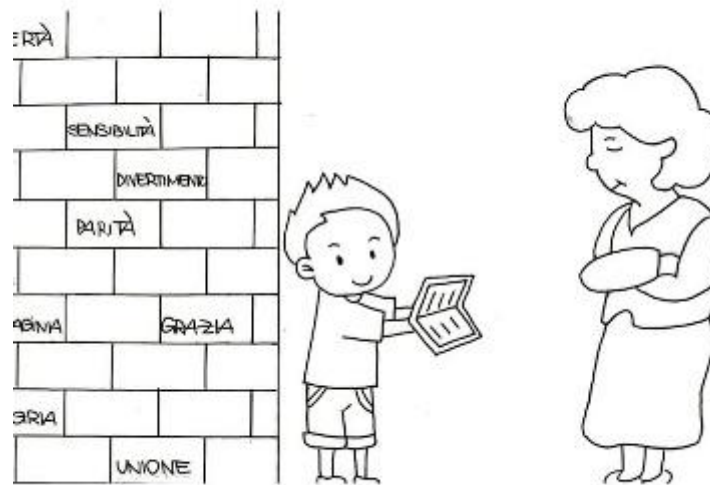
Il rapporto fra giovani e adulti è spesso costellato da frizioni: sono proprio le parole il primo scoglio

«Siamo più grandi, quindi sappiamo come vanno le cose». Quante volte i più giovani si sono sentiti dire questa frase, magari per chiudere una discussione con un genitore o un insegnante? Ma è davvero così? L'esperienza degli adulti è sempre quella 'giusta', oppure sarebbe utile provare a mettersi anche nei panni dei ragazzi?. Quando generazioni diverse devono confrontarsi, non è mai facile. Tanti fattori entrano in gioco, e talvolta si arriva allo scontro. E allora, spesso, arrivano quelle parole così prevenute, che sembrano voler sminuire il mondo dei più giovani.

Naturalmente non tutti gli adulti sono uguali: ognuno ha le proprie esperienze e il proprio vissuto, perciò non è giusto generalizzare. Non si può negare, però, che ci siano alcune cose che vengono ripetute continuamente

FRIZIONI

Non sempre si riesce a trovare il modo giusto per dialogare anche su temi banali



La vignetta a corredo della pagina è stata realizzata dagli alunni della 3 B

te agli adolescenti da quegli stessi adulti che dovrebbero guidarli ed educarli. «Sei inutile»; «Non sai fare niente»; «Siete sempre con quei telefoni in mano»; e ancora capita di sentire dire «Dovete pensare a trovare un lavoro e mettere su famiglia, o non porterete a termine niente, nella vita». Questo ap-

proccio così duro e limitante non favorisce il dialogo né crea i presupposti per un incontro fra generazioni. Un dialogo, però, è fondamentale. Come ci si potrebbe avvicinare a esso, allora? Sicuramente da entrambe le parti dovrebbe esserci la capacità di far capire le proprie ragioni, e la pazienza per ascolta-

re ciò che dicono gli altri. Servono la calma e la serenità per affrontare gli argomenti che possono portare a scontri. L'incontro tra generazioni è un tema che ha sempre creato molto dibattito e nella realtà ha più volte creato frizioni: in famiglia, tra nonni e nipoti. È difficile riuscire a trovare una modalità di dialogo che si adatti ai più giovani e ai più anziani, ma questo è proprio lo scopo della vita e la difficoltà di crescere. I ragazzi talvolta si rivolgono in modo sgarbato e arrogante agli adulti, senza nemmeno rendersene conto. Dal loro canto gli adulti talvolta si sentono di poter ciò che vogliono forti della loro età, ma anche un adulto a volte pensa di dire certe cose per il bene dei più giovani, ma sbaglia il modo con cui si avvicina e questo molto importante per iniziare un dialogo costruttivo. E da parte loro, i ragazzi vorrebbero far valere l'importanza della propria libertà nelle scelte: è giusto che ciascuno trovi la propria strada. Anche l'esperienza fatta dai più grandi deve essere comunque spiegata con gentilezza e rispetto, quello stesso rispetto che è alla base di ogni rapporto civile.

L'approfondimento

Un fantastico viaggio nel mondo degli adolescenti tra le parole moderne che i più grandi ignorano

L'età dello tsunami è un libro che aiuta gli adulti ad usare il giusto approccio verso i figli che stanno crescendo

Come fanno i grandi ad aiutare noi? Le differenze fra generazioni sono sempre tante ed è naturale che a volte sia molto complicato. Per esempio, viviamo in un periodo di enorme sviluppo tecnologico: qualche persona, nata quando gli smartphone erano soltanto un sogno fantascientifico, potrebbe guardare con sospetto a questi strumenti, e attaccarsi a una mentalità antiquata, vedendoli solo come negati-

vi. Ma i ragazzi, in che modo possono venire incontro a queste difficoltà? Per esempio, suggerendo qualche buon libro. Ce ne sono molti, di testi che aiutano genitori e insegnanti ad avvicinarsi al mondo dei loro figli o studenti. Uno che abbiamo esplorato e abbiamo trovato interessante è «L'età dello tsunami. Come sopravvivere a un figlio preadolescente», scritto da Alberto Pellai e Barbara Tamborini, esperti di psicologia dell'età evolutiva, e pubblicato da De Agostini. Oppure, gli adulti potrebbero provare a leggere i libri e i fumetti amati dai ragazzi. Cosa c'è di meglio, per capire i più giovani, che fare un viag-



gio fra i loro mondi? Del conflitto generazionale dovrebbero occuparsi i media tradizionali, come per esempio la radio. Potremmo usare anche la musica, per comunicare. Oppure un dizionario con tutte le parole che i grandi dovrebbero conoscere.

Focus

La scuola ponte di dialogo con i giovani

Per favorire i rapporti tra generazioni anche le classi potrebbero aprirsi alle famiglie

Se c'è un luogo che dovrebbe aiutare, supportare e migliorare il rapporto fra generazioni diverse, è proprio la scuola. È lì, infatti, che adulti aperti e formati accompagnano ragazzi desiderosi di crescere, in modo che questi possano trovare la propria identità e iniziare a costruirsi un futuro. È lì che si imparano insieme

l'educazione, il dialogo, l'ascolto, il rispetto reciproco. I genitori si aspettano dalla scuola che questa renda i ragazzi consapevoli delle proprie responsabilità. I ragazzi però vorrebbero maggior ascolto e comprensione da parte dei genitori, e la scuola potrebbe essere un luogo fondamentale, per favorire tutto questo. Per esempio: sarebbe molto bello pensare a delle attività condivise fra ragazzi e adulti, proposte dalla scuola. Uno di questi è sicuramente la Festa della Lingua Madre, che la scuola Ser Lapo Mazzei celebra ogni anno, nell'ultimo sabato di febbraio. Lì le famiglie vengono invitate a esplorare gli spazi della scuola, partecipare a laboratori, guardare i lavori fatti dai ragazzi e ascoltare le esibizioni degli studenti dell'indirizzo musicale.